

Trasparenza Fondi e Pip devono offrire online una simulazione sull'assegno finale

La rendita di scorta trova il suo barometro

Con le nuove regole Covip, più facili i paragoni tra prodotti. Ma nessuno mette in rete il confronto «scomodo» con il Tfr

Arriva in rete la bussola per la pensione di scorta. Dal primo luglio i fondi pensione, aperti e chiusi, e i Pip (i piani pensionistici individuali) dovranno presentare nei rispettivi siti un calcolatore che consenta agli iscritti di avere una stima indicativa della rendita che li aspetta alla scadenza.

I lettori di *corriere.it* hanno già avuto un assaggio di questa innovazione perché sul sito è operativo da mesi il calcolatore messo a punto da Progetica, società di consulenza, nel rispetto della nuova normativa.

Scenari ottimisti

La simulazione viene condotta in base ai parametri stabiliti dalla Covip in maniera omogenea per tutti: inflazione del 2%, crescita della retribuzione e della contribuzione dell'1% in termini reali (cioè al netto dell'aumento del costo della vita), rendimento annuo del 2% per le gestioni obbligazionarie e del 4% per le azionarie, sempre al netto dell'inflazione (in valori nominali, quindi rispettivamente 4% e 6%), con tassi ponderati per quelle miste. Il pensionamento, infine, viene previsto a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

Inserendo i propri dati anagrafici, l'inizio dei versamenti e il comparto d'investimento prescelto, si ottiene una proiezione indicativa della rendita, al lordo delle tasse, che si potrà ricevere alla scadenza. Il dato tiene conto dei costi applicati dalla singola forma pensionistica, compresi quelli per la liquidazione del vitalizio. Se sono previste più formule per la pensione di scorta (ad esempio la reversibile a favore di un'altra persona), il documento fornisce una stima dei relativi importi.

Sempre a partire dal primo luglio, al momento dell'adesione il sottoscrittore riceve una versione standardizzata del progetto esemplificativo predisposta in base a profili tipo differenziati

L'identikit

Il patrimonio, gli investimenti e le caratteristiche di chi ha sottoscritto un fondo chiuso

IL PATRIMONIO

Importi in milioni di euro



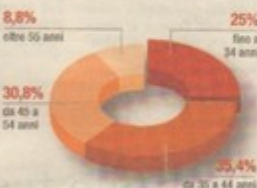
PREVALE LA PRUDENZA

Le adesioni per linee di investimento nei fondi chiusi



POCHI GIOVANI

Le adesioni per classi di età



IL SUD VA AL MINIMO

Le adesioni per area geografica



Fonte: elaborazione CorriereEconomia

per età, sesso e importo del versamento.

Dall'anno prossimo gli iscritti, inoltre, riceveranno una proiezione mirata della pensione integrativa attesa, che verrà successivamente aggiornata in base alle performance realizzate e quindi alla proiezione individuale effettivamente maturata alla fine dell'anno precedente.

Il test

Le nuove regole stabilite dalla Covip sono frutto di una lunga mediazione con gli operatori del settore e rappresentano un importante passo in avanti per consentire una maggiore consapevolezza delle esigenze previdenziali, anche se nell'attuale scenario dei mercati si possono considerare ottimistiche.

Non tutte le forme pensionistiche si sono già allineate.

In base a un'analisi realizzata giovedì scorso, nel caso del Pip era funzionante solo il 51% dei motori di calcolo, pochi dei quali sfruttavano tutte le opportunità consentite dalle regole Covip. Circa la metà di quelli operativi presentava per esempio il beneficio fiscale sui contributi versati, mentre nessuno offriva un confronto con la rivalutazione del Tfr e rappresentava il rischio attraverso scenari alternativi rispetto a quello centrale della Covip.

Queste variabili, invece, vengono considerate nel sistema di stima della pensione integrativa realizzata per

il sito www.corriere.it da Progetica: accanto alle ipotesi Covip (che in sostanza prevedono performance costantemente positive), vengono presentati due scenari non lineari, uno dei quali si basa sul presupposto di un negativo andamento dei mercati.

Retromarcia

Nel dibattito sulla previdenza complementare si continua intanto a discutere di una possibile via di uscita per chi ha conferito il Tfr: attualmente la decisione è irreversibile per chi rimane per tutta la vita presso la stessa azienda. Diverso, invece, è il caso di chi cambia lavoro. In base alle regole stabilite dalla Covip, nell'ipotesi di riassunzione il dipendente deve far avere al nuovo datore di lavoro il modulo di scelta che aveva a suo tempo consegnato al precedente.

Le possibili situazioni sono tre. La prima si riferisce a un lavoratore che non aveva conferito il Tfr a una forma pensionistica complementare: la nuova azienda continuerà a mantenerlo con questo regime, che si potrà modificare in ogni momento per devolverlo ai fondi pensione.

La seconda è relativa a un dipendente iscritto a una forma pensionistica complementare che, in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro, aveva riscattato l'intera posizione individuale, come previsto dai fondi aziendali o di categoria e da quelli aperti ad adesione collettiva. In quest'ipotesi, entro sei mesi dalla nuova assunzione il lavoratore deve riconsegnare il modulo di scelta sul Tfr, scelta che potrà essere diversa da quella compiuta in precedenza. In caso di mancata consegna, il Tfr che matura dal mese successivo alla scadenza del semestre viene destinato integralmente al fondo di riferimento.

Infine la terza, quella di un lavoratore che abbia già optato per il conferimento del Tfr alla previdenza complementare e non abbia richiesto il riscatto integrale del montante maturato nel vecchio fondo: in quest'ipotesi rimane valida la precedente scelta, ma se il lavoratore ha perso i requisiti di partecipazione (perché per esempio ha cambiato categoria) entro sei mesi dall'assunzione deve comunicare al nuovo datore di lavoro il fondo cui intende destinare il Tfr.

R.E.

Su corriere.it

per **CORRIERE DELLA SERA**

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

- Simulatori -